

# Indice

Michele detto Ricciocapriccio	7
Elisabetta detta Bettaperfetta	13
Un pirata in famiglia	19
Una domenica di temporale	25
Un pensiero incredibile	31
Un nuovo giorno	37
Scoppia la crisi	43
Una pediatra investigatrice	49
Poteri speciali	53
Tutto è bene quel che finisce bene	61

## Michele detto Ricciocapriccio

**A**l mondo ci sono tanti tipi di bambini, ma due in particolare sono quelli che ci interessano all'inizio della nostra storia: quelli capricciosi e quelli che non lo sono.

Michele ha sei anni ed è un bambino davvero capriccioso. Vuole sempre tutto e quando ce l'ha non gli basta mai. Gli compri il gelato alla fragola? Dopo due leccate è stanco di quel gusto e vuole IMMEDIATAMENTE un cono al pistacchio. Poi ci deve mettere sopra le noccioline e i bottoncini colorati di cioccolato. Ma alla fine manca sempre qualcosa... lo sciroppo d'amarena, lo zucchero a velo, la panna montata. Insomma, non c'è una volta che Michele arrivi alla fine del suo gelato perché, tra una leccata e l'altra, parte sempre un capriccio e alla fine il cono mangiato a metà finisce per terra o nella pattumiera. E questo è il capriccio del gelato, ma Michele sembra aver preso un diploma in capricciologia: così è esperto

anche di capricci della minestra, capricci dell'andare a dormire, capricci dei compiti, capricci del non volersi lavare... Capricci, capricci e sempre capricci!

Michele è CAPRICCIOSO, punto e basta! Vivere con lui è come andare sulle montagne russe: salite e discese si susseguono al ritmo delle sue proteste e delle sue contestazioni. Quando va in giro con la mamma e il papà, vien quasi da ridere, perché sono sistemati come se stessero per scendere in battaglia: Michele sta davanti, in posizione da combattimento. Gli occhi si muovono costantemente a destra e a sinistra, come se dovessero controllare ogni centimetro del territorio. Il passo è veloce, scattante, da vero guerriero. Gli mancano arco e frecce tra le mani per confonderlo con un cacciatore primitivo intento a scrutare il territorio alla ricerca di una preda.

Dietro di lui, ci sono la mamma e il papà, che hanno sempre il fiatone. Non sai se stanno sbuffando per il nervoso oppure perché stare dietro al passo veloce di Michele costa una bella fatica. Papà ha sempre lo sguardo duro, il volto tirato. La vita col suo bambino capriccioso è una vera battaglia e a lui spetta spesso il compito di riportare l'ordine e di dare uno stop a tutti

quei capricci: «Michele basta o ti affetto come il prosciutto», «Michele ancora un altro capriccio e ti porto all'autolavaggio facendoti passare in mezzo agli spolverini lucidanti», «Michele, se lo fai un'altra volta, ti consegno al pizzaiolo Rosario e gli dico di trasformarti nella farcitura del suo calzone gigante»...

Il papà ha una bella fantasia! Lui è un vero esperto di minacce. Ogni dieci minuti se ne deve inventare una nuova, ma Michele non sembra curarsene più di tanto. Anzi, qualche volta ride sotto i baffi nel sentire cosa gli promette il suo papà, se non farà il bravo.

Schierata a fianco del papà, c'è la mamma di Michele. Bella donna, dal volto affusolato e dalle gambe lunghe. Sempre elegante. D'inverno, tutte le signore del suo paese le invidiano il magnifico collo di pelliccia con cui adorna la sua collezione di cappotti. L'espressione del volto della mamma è sempre un po' sospesa: a volte brilla il sole, a volte invece scende la notte e non ci sono luna e stelle a rischiarare il buio del suo sguardo. La mamma spesso allarga le braccia sconsolata: non sa cosa fare con quel bambino monello e ogni volta ne tenta una nuova per addomesticarlo.

*«Michele, se lo fai un'altra volta,  
ti consegno al pizzaiolo Rosario  
e gli dico di trasformarti nella farcitura  
del suo calzone gigante»...*

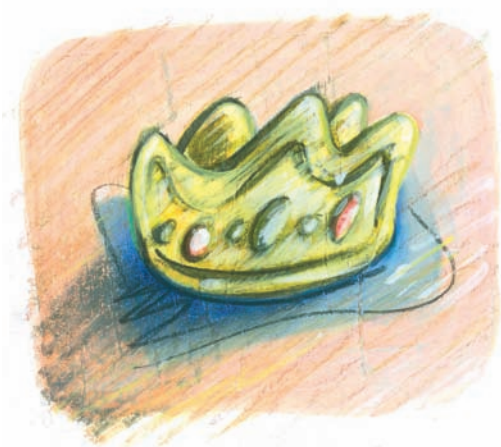






Ma i tigrotti selvaggi come Michele non possono stare dentro a una gabbia. A dire il vero, più che a un tigrotto, Michele assomiglia più a un leoncino. Ti basta guardarlo per capire perché: la sua bella faccia rotonda è incorniciata da una criniera tutta riccia e di colore rossastro, caratteristica che gli ha fatto ottenere il soprannome di Ricciocapriccio. E, del resto, se il leone è il re della foresta, senza alcun dubbio Ricciocapriccio è il re incontrastato della sua famiglia.

Ma, scusatemi un momento, mi sembra di vedere un'altra persona nascosta da mamma e papà, incollata ai tacchi delle loro scarpe. Eh già, me l'ero dimenticata anch'io. Signore e signori, ecco a voi Elisabetta!



## Elisabetta detta Bettaperfetta

**A**ll'inizio di questa storia ve lo avevo anticipato: al mondo ci sono bambini che fanno i capricci e quelli che invece non li fanno mai. Elisabetta, sorella di Michele, appartiene a questa seconda categoria. Lei non alza mai la voce, non fa una protesta, non reclama, mangia sempre i gelati che suo fratello non ha voglia di finire. Insomma, a Elisabetta va sempre bene tutto.

Elisabetta è nata un anno e mezzo prima di Michele e dal primo giorno si è distinta per fare sempre ciò che ci si aspettava da lei: dormiva tutta la notte, mangiava a intervalli regolari, particolari che nella vita dei genitori fanno una bella differenza. Quando Elisabetta è nata, tutto filava alla perfezione. Insomma, la vita in casa era come una torta alla panna. Un mare di gusto morbido, la fragranza di qualche bignè, a volte



l'amaro di un cioccolatino fondente appoggiato qua e là, ma in definitiva una grande dolcezza soddisfaceva e riempiva il cuore di tutti. «Che brava bambina e poi è così bella», «Perfetta e sempre a tempo... come un orologio svizzero»: sembrava che Elisabetta ascoltasse tutte queste cose, perché più gliele dicevano e più lei riusciva a migliorarsi sempre. E, all'inizio, non era stato nemmeno tanto difficile. Mamma e papà la tenevano come un «fiore» raro di serra. E lei così si sentiva: amata e protetta.

Poi in casa è arrivato l'uragano Michele, il nostro Ricciocapriccio. Tutti si aspettavano che anche questo bambino funzionasse come un orologio svizzero: insomma con tutti i sistemi programmati al secondo. E invece... non una notte senza almeno dieci risvegli, non un giorno senza qualche contrattempo. Mamma e papà all'inizio sorridevano di quel bambino così diverso dalla sorella perfetta, ma poi, ogni giorno che passava, non riuscivano a rendersi conto di come nella stessa famiglia avessero potuto nascere due figli tanto diversi. Alla fine, avevano concluso che probabilmente le femmine sono placide e mansuete per natura, mentre i maschi hanno l'argento vivo addosso. Era una spiega-